



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***15 Ottobre***

---

***2021***

---

# La corsa al tampone e i vaccini dell'ultima ora Italia alla prova del G-day

Timori per cortei e scioperi senza preavviso. Giannini: "Possibile contrapposizione di estremisti"  
Boom di certificati, ma è rebus sui numeri tra esenti e guariti. Aifa apre alla reciprocità per Sputnik

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Quasi 370.000 tamponi in 24 ore, ma anche 64.000 nuove prime dosi. È la corsa in extremis al Green Pass da oggi necessario per accedere a tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. Lunghissime file ai gazebo davanti alle farmacie, aziende sanitarie che allungano l'orario di apertura, laboratori di analisi con prenotazioni di test rapidi esaurite per giorni. Ma c'è anche la corsa all'esenzione con medici di famiglia sotto pressione. Già 350.000 i certificati ai quali adesso il ministero della Salute deve assegnare un apposito *Qr-code*.

Quanti saranno realmente gli italiani che, tra i circa 3 milioni di occupati non vaccinati, oggi non si presenteranno al lavoro per scelta, o per non essere riusciti a fare in tempo il tampone, lo si vedrà solo nelle prime ore della giornata. Ma (tra tamponati, esenti e nuovi vaccinati nell'ultima settimana) il numero potrebbe ridursi anche di un milione. A cui potrebbero aggiungersi i vaccinati con altri farmaci (lavoratori stranieri, autotrasportatori, edili, badanti, collaboratori domestici) visto che la strada su cui si sta muovendo il governo – come annuncia il direttore generale di Aifa, Nicola Magrini – è quella di un riconoscimento con reciprocità tra Stati. Per gli abitanti di San Marino vaccinati con Sputnik è in arrivo una proroga della deroga fino al 31 dicembre.

## Allerta per le proteste

Sarà comunque una giornata calda, per i probabili disservizi già annunciati, per l'ipotizzato blocco di molte attività ma anche per il rischio di nuove proteste che il Viminale ritiene molto alto. Non tanto per le manifestazioni note e autorizzate da questori e prefetti (a Roma al Circo Massimo, a Bologna in Piazza Maggiore, a Firenze a Santa Maria Novella, a Milano davanti al tribunale) ma per le

proteste e gli scioperi a macchia di leopardo dei No Green Pass, creati con l'obiettivo di creare disagi nei servizi e di bloccare le attività produttive. Di «progressiva escalation delle mobilitazioni con ripetuti inviti alla disobbedienza» e di «possibile contrapposizione di gruppi estremisti», parla il capo della polizia Lamberto Giannini nella circolare con la quale invita questori e prefetti ad aumentare la sorveglianza per oggi davanti a porti, aeroporti, ferrovie, snodi autostradali, ingressi di aziende. Dove il tam-tam sui social e sulle chat potrebbe dar vita a picchetti e proteste improvvisate. Agli autotrasportatori stranieri senza Green Pass è consentito arrivare ai luoghi di carico e scarico delle merci ma senza scendere dai mezzi.

## Record di carte verdi

Sono 98 milioni quelli emessi dal ministero della Salute, 563.000 in un solo giorno. Di questi 369.000 da

tampone e dunque validi solo 48 ore. Dei 2,1 milioni di certificazioni verdi rilasciate a chi è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi, si stima che poco meno della metà siano di persone che non si sono poi vaccinate con un'unica dose e possono ancora usufruire del Green Pass a sei mesi.

## Verso quota 600mila al giorno

A questo ritmo e con il consistente aumento dei tamponi messi a disposizione da farmacie, aziende sanitarie e laboratori di analisi, quota 400.000 è ormai a un passo. Nell'ultimo mese (con l'obbligo di Green Pass per accedere a bar e ristoranti al chiuso, cinema e teatri, palestre e piscine, musei e manifestazioni di ogni genere), la richiesta di test è aumentata del 57 per cento raggiungendo nelle ultime 48 ore numeri che si sono registrati solo nel picco dei contagi. Al momento la capacità dell'Italia di fare tamponi è stimata in un massimo di 600.000 al giorno.

## I numeri

# 563.186

### I nuovi Green Pass

I certificati verdi emessi nella sola giornata di mercoledì 13 (369.415 per i tamponi)

# +46%

### Le prime dosi

Dal 16 settembre al 13 ottobre sono state 1.768.226 con un +46% rispetto a quelle attese



# +57%

### I tamponi

L'aumento in un mese dei test: ieri sono stati 324.614 (+46 mila rispetto al giorno prima)

# 350.000

### Le esenzioni

I certificati di esenzione dal vaccino che hanno lo stesso valore del Green Pass

## Ripartono le prime dosi

Gli italiani immunizzati sono quasi l'81 per cento, l'85 per cento ha ricevuto almeno una dose. E con la forte ripresa delle prime somministrazioni l'obiettivo del 90 per cento che il governo si è dato come zona di sicurezza non sembra più irraggiungibile. Dalle 25.000 prime dosi di domenica scorsa, il trend settimanale è stato sempre in crescita fino a toccare quota 64.000. Rincuora anche la risposta dei fragili e degli over 60 alla terza dose: sono 460.000, più del 6 per cento della platea a cui è proposta.

## Esenti e malati, veri o falsi

C'è poi una non trascurabile fetta di popolazione che il vaccino non lo fa per motivi di salute: allergie, precedenti choc anafilattici, patologie pregresse. I circa 350.000 certificati di esenzione firmati da medici di base, pediatri o medici dei centri vaccinali dovranno essere riemessi dal ministero della Salute con un *Qr-code* che – come il Green Pass – dà diritto ad accedere a tutti i luoghi in cui è richiesta la certificazione verde. Molti medici di famiglia hanno denunciato pressioni e persino minacce da parte di pazienti che pretendono l'esenzione per aggirare l'obbligo di Green Pass e alcune Procure hanno aperto inchieste su falsi. E si paventa, già la prossima settimana, un aumento di certificati di malattia da parte di lavoratori senza Green Pass per giustificare l'assenza senza perdere il salario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le code**  
La gente in fila per i tamponi davanti alla farmacia di porta Venezia a Milano alla vigilia del primo giorno di Green Pass sui luoghi di lavoro

**La scheda**

**Da oggi al lavoro con il Qr code chi controlla e cosa si rischia**



**L'obbligo**

Da oggi viene esteso a tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi, delle aziende private e degli uffici della pubblica amministrazione per poter accedere al proprio luogo di lavoro



**I controlli**

Sono i datori di lavoro o i loro delegati a dover controllare all'ingresso o a campione la validità del Green Pass di dipendenti o esterni (clienti e utenti esclusi), pena una multa tra 400 e 1.000 euro



**Le sanzioni**

I lavoratori senza Green Pass non possono accedere al luogo di lavoro e non hanno diritto allo stipendio. Se scoperti in sede sprovvisti della Certificazione rischiano una multa tra 600 e 1.500 euro

**IL RETROSCENA**

# Draghi tira dritto, no ai test calmierati Linea dura su piazze e stop illegali

**ROMA** – Sorvolare, in questo caso, pesa più di mille parole. «Partiamo dalla delega fiscale», dice Mario Draghi aprendo la cabina di regia e ignorando il nodo del Green Pass. «Passiamo al documento programmatico di bilancio e poi alla sicurezza sul lavoro», prosegue poco dopo. «Bene, ci riaggiorniamo», saluta tutti dopo un'ora e mezza. Silenzio sui tamponi gratuiti o calmierati. E neanche dei segnali invocati dai sindacati c'è traccia. Neanche l'ombra, perché il presidente del Consiglio ha deciso la linea: il decreto Green Pass per ora non cambia. I prossimi giorni serviranno a capire se qualcosa non funziona e a porre eventualmente rimedio con ritocchi mirati. Non si può escludere che oggi il consiglio dei ministri valuti di rinnovare gli sgravi fiscali alle imprese che pagano i tamponi ai lavoratori. Ma l'impianto resta, perché frenare ora – è il senso delle sue riflessioni – significherebbe «allontanare l'uscita definitiva dal tunnel della pandemia». E nonostante le possibili scintille sociali.

Le piazze, appunto. I porti. Le autostrade. Nel governo c'è preoccupazione per gli effetti dell'entrata in vigore del certificato verde. «Mi aspetto un venerdì complicato – prevede il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri – e ho segnali di possibili blocchi stradali. Speriamo non ci sia violenza, né prevaricazione». Draghi spera che gli ostacoli siano ridotti. E chiede di monitorare gli effetti pratici sul mondo del lavoro. Molto, ovviamente, dipende da quanto accadrà stamane.

La certezza è il blocco di ampi settori del porto di Trieste. Meno pessimistica, invece, la previsione per gli altri hub marittimi del Paese. In tasca, il governo tiene sempre coperta la carta degli sgravi fiscali alle aziende che pagano i tamponi: può sfoderarla in qualsiasi momento. Ma è chiaro che incidenti e azioni violente avrebbero come unico risultato

quello di irrigidire la posizione dell'esecutivo.

E dire che per un giorno intero la strategia della fermezza sembra minacciata da potenziali, minuscole crepe. Che, si sa, possono diventare voragini. Draghi riceve i leader sindacali. Chiedono un gesto, sembrano aprirsi spiragli. Andrea Orlando ragiona di test con prezzo calmierato (a cinque euro, oppure cinque euro meno cari di quanto costano attualmente). «Il governo tagli i costi per i lavoratori», propone Maurizio Landini. Niente, Palazzo Chigi non si sbilancia. A metà pomeriggio sembra profilarsi un intervento sul cre-

**Nessuna concessione al popolo dei No Pass. Ma per venire incontro ai sindacati resta l'ipotesi degli sgravi fiscali alle imprese che pagano i tamponi**

di **Tommaso Ciriaco**

dito d'imposta. È il meccanismo che scade il 31 ottobre e consente alle aziende di recuperare il trenta per cento delle spese per tamponi, mascherine e sanificazione. L'idea sarebbe quella di prorogare lo sgravio, limitandolo ai soli test che le imprese garantirebbero ai dipendenti. Cgil, Cisl e Uil premono. Anche questo scenario sembra congelato, e non è detto che oggi il cdm attivi l'opzione del credito d'imposta.

Draghi, insomma, tira dritto. Ricevendo applausi da Pd e Forza Italia, oltretutto da Roberto Speranza. Scontentando invece Salvini e Giuseppe Conte. Il quale, attestandosi sulla li-

nea di Beppe Grillo – e sorprendendo i ministri 5S – invoca tamponi a prezzi calmierati e un allentamento del certificato verde nelle aree a più alta percentuale di vaccinazione: «Ci aspettiamo un impegno chiaro da parte del governo».

Draghi, come detto, non ritiene che sia il momento di ammorbidire la posizione. Equilibrio, per lui, non significa incertezza. Se una cosa il premier non intende negoziare nelle prossime due settimane – quelle che promettono proteste dei no pass e il possibile assedio di piazza al G20 – è il suo approccio: non sarà incerto, tentennante, debole. Significa che il governo intende difendere la filosofia del Green Pass. Significa non arretrare di fronte alla minaccia di blocchi di porti e autostrade, difendendo l'afflusso di merci nel Paese. Vuol dire assicurare la circolazione lungo le reti di trasporto. E, ovviamente, garantire la sicurezza delle piazze: si mostrerà la massima fermezza verso chi non manifesta pacificamente e intende violare le regole. Non saranno tollerati cortei non autorizzati, né avallati sit-in che da statici muovono verso aree non autorizzate.

Non sono posizioni che Draghi assume a cuor leggero. C'è allerta, a Palazzo Chigi come al Viminale. Il premier, però, non vuole e non può considerare piani B: cedere ai blocchi significherebbe gettare al vento il lavoro fatto finora ed esporsi a un fallimento politico. Lasciando prevalere chi – come Matteo Salvini ieri – ha tentato fin dall'inizio di boicottare l'impostazione del governo sulla campagna vaccinale. Se si dovesse sintetizzare al massimo la posizione di queste ore, si potrebbe dire che il presidente del Consiglio è disposto a concedere qualcosa ai sindacati, ma nulla all'ampia galassia no pass e no vax. E comunque, questa è la scommessa, non sarà l'esecutivo a cedere per primo.

**Il bollettino**  
**In calo l'incidenza**

**93**

**I positivi**  
Si registrano 93 casi su 13.791  
test giornalieri (0.67%  
positività)

**2**

**I decessi**  
Due le vittime. Ci sono 19  
persone in terapia intensiva

Da oggi l'obbligo di certificato al lavoro: registrato nelle ultime ore un forte incremento delle somministrazioni e dei test nelle farmacie. Alla prova i dispositivi in aziende e uffici

# Pass, corsa a vaccini e tamponi

## Le proteste

Porti e trasporti ad alta tensione: si temono ritardi nelle forniture



L. J. Iaia a pag. 2

Green pass obbligatorio da oggi per accedere ai luoghi di lavoro: la scadenza ha fatto scattare negli ultimi giorni la corsa alla prima dose di vaccino (più 24mila in Puglia da lunedì scorso, un numero che non si registrava da molte settimane) e, per gli irriducibili no vax, il ricorso ai tamponi nelle farmacie con le scorte in via di esaurimento. La stragrande maggioranza delle aziende private si è attrezzata da tempo per i controlli e i dispositivi d'ingresso. Qualche difficoltà in più nella pubblica amministrazione, anche se in tutti i Comuni e negli uffici pubblici c'è stata nelle ultime ore un'affannosa corsa per arrivare preparati all'appuntamento di oggi. Maggiori preoccupazioni, invece, destano i settori dell'autotrasporto con le annunciate proteste e il blocco delle attività che potrebbero avere ripercussioni su tutta la filiera produttiva.

Colaci e De Bernart a pag. 3

# Green pass al lavoro: si teme un venerdì nero per porti e trasporti

► Da questa mattina l'obbligo di esibire il certificato verde nei luoghi lavorativi ► «Rischio di ricadute sulle aziende» E in Puglia anche l'agricoltura trema

Lucia JIAIA

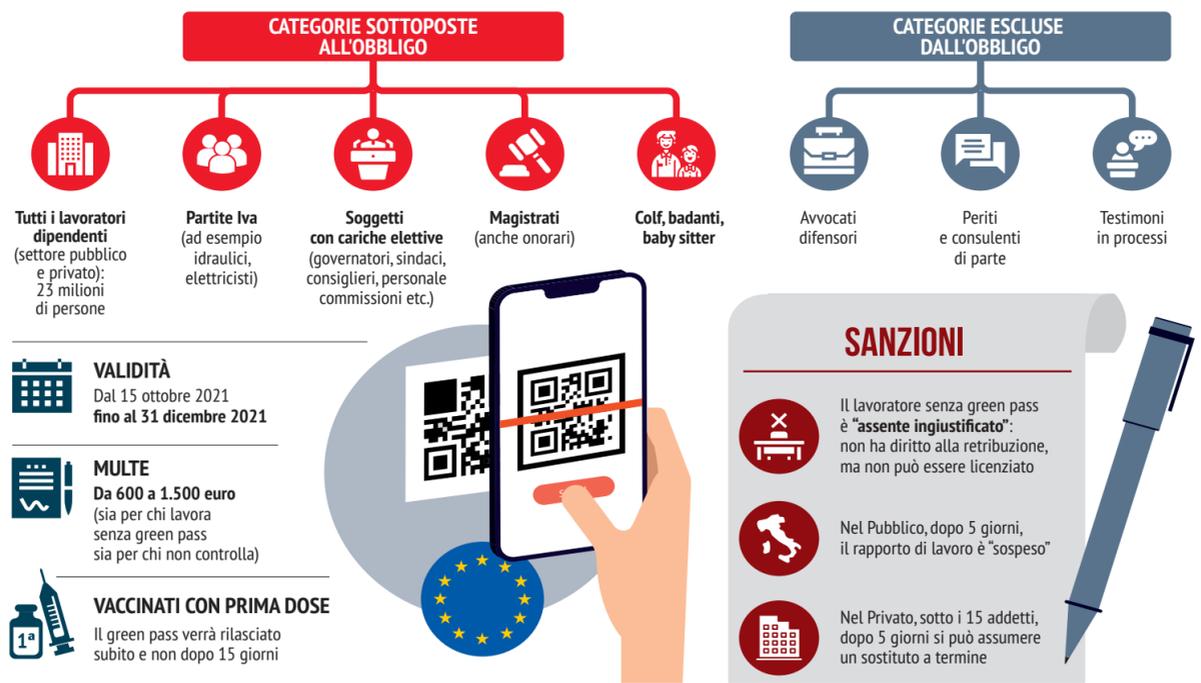
Da questa mattina entra in vigore l'obbligo di esibire il Green pass nei luoghi di lavoro ma l'epilogo appare tutt'altro che scontato, soprattutto sul fronte dei trasporti, dove soffia il vento della protesta. Si teme un venerdì nero per eventuali scioperi che potrebbero paralizzare la movimentazione delle merci e sono emblematiche le parole del presidente di Assologistica-Confindustria Umberto Ruggero che stima come oggi possa mancare il 30-40% del personale, in un settore già «in cronica carenza di personale». Sono tanti i camionisti muniti di green pass, ma non pochi provengono dall'Est Europa, dove tra i vaccini più diffusi si annovera lo Sputnik, non riconosciuto dalle autorità europee e italiane.

Massima allerta al contempo permane anche nei porti. In quelli pugliesi, tuttavia non dovrebbero registrarsi particolari problemi, così come emerso da un primo monitoraggio effettuato dalle Autorità portuali. A Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi non si temono blocchi, considerato l'alto tasso di vaccinazione. Stessa situazione nello scalo di Taranto dove, come ha precisato il presidente dell'Authority Ser-

**I problemi potrebbero riferirsi soprattutto a ritardi nelle forniture**

## COSA SUCCEDDE DA OGGI

Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro



gio Prete, non si sono riscontrati segnali di tensione. Ma, come è noto, l'obbligo riguarderà quasi tutte le categorie e ci si domanda se, in effetti, questa procedura rappresenti un modo per accelerare la ripartenza o un inutile orpello. Secondo Leonardo Giangrande, presidente di ConfCommercio Taranto, la risposta è complessa. «Premes-

so che, personalmente, sono a favore del vaccino e del green pass, lo lo avrei reso direttamente obbligatorio, evitando di far ricadere sulle imprese l'incombente delle verifiche e dei controlli». Giangrande, in quanto imprenditore, è naturalmente un uomo pragmatico ed entra nel cuore della procedura in vigore da oggi. «In tutte le azien-

de - spiega - viene indicato un referente che controllerà i tamponi, mentre questo dipendente dovrebbe occuparsi di altro. Comprendiamo benissimo che si tratta di uno strumento indispensabile ad ampliare la platea dei vaccinati ed allora, perché non obbligarli tutti? Se è calato il numero dei morti e dei ricoverati nelle terapie intensive,

è chiaro che i vaccini hanno avuto un effetto positivo, non solo sulla salute ma anche sull'economia. Le restrizioni hanno abbattuto le imprese, alcune non hanno più riaperto. Questo green pass è indispensabile ma l'effetto del mancato obbligo si vedrà nei prossimi giorni. Nulla è scontato e se andranno in difficoltà le imprese, i por-

ti e i trasporti bisognerà riflettere seriamente, sulla politica adottata. Perché non è stato reso obbligatorio, senza gravare ancora sulle imprese con sturture che ovviamente ricadono nei luoghi di lavoro? Ci sono dipendenti che, addirittura, non vogliono sottoporsi nemmeno ai tamponi. Noi siamo imprenditori, non siamo dei controllori. Si è creata, ancora una volta, una difficoltà in capo alle aziende e ciò che il Governo non ha voluto fare, perché dobbiamo farlo noi? Tante aziende non hanno gli strumenti per fronteggiare questa situazione». Anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le perplessità degli imprenditori non sono mancate. «Noi - spiega il direttore di ConfCommercio Taranto, Tullio Mancino - abbiamo informato le imprese sia in una prima fase spiegando quelle che erano le modalità di verifica, le eventuali sanzioni a cui va incontro il lavoratore ed il diritto del datore di lasciarlo a casa senza stipendio. In un secondo momento, abbiamo inviato a tutte una scheda per aiutarle a nominare un responsabile delle verifiche, soprattutto per chi possiede più punti vendita sparsi nella regione. In quest'ultima settimana infine, abbiamo risposto a tutti i loro quesiti, in particolare a quelli relativi alla privacy. Dunque, informazione, chiarezza e predisposizione della documentazione necessaria per poter organizzare tutto al meglio sono stati gli strumenti forniti alle nostre aziende».

Il nodo dei controlli preoccupa anche il mondo dell'agricoltura perché si tratta di adempimenti da compiere mentre la vendemmia è ancora in corso e la raccolta delle olive appena iniziata, ma anche con circa il 25% della forza lavoro, tra italiani e stranieri, senza vaccinazione. Naturalmente, i tempi di raccolta non seguono quelli burocratici e si teme che le produzioni marciscano sugli alberi. Da qui, la richiesta avanzata dalla Coldiretti Puglia finalizzata alla semplificazione e velocizzazione delle operazioni di controllo, senza verifiche all'ingresso dei lavoratori nei campi ma rendendo disponibili alle aziende i dati di chi possiede il green pass. E poi, sullo sfondo, il problema delle merci perché eventuali difficoltà dei trasporti potrebbero mettere in ginocchio le forniture di 100mila aziende agricole, stalle e più di 5mila imprese di lavorazione alimentare operanti nel territorio regionale.

# Corsa alla prima dose: in soli quattro giorni 24mila vaccinati in più

► Sulla spinta del Green pass cresce la platea di immunizzati in Puglia  
Dallo scorso lunedì in fascia 20-39 anni quasi 20mila somministrazioni

In Puglia "caccia" al tampone già partita. Ma il Green pass obbligatorio al lavoro ora spinge anche le vaccinazioni. E tra i residenti in età lavorativa - tra 20 e 59 anni - scatta la corsa alla prima dose. In soli quattro giorni - dallo scorso lunedì al pomeriggio ieri - il numero di prime dosi somministrate a giovani e adulti ha raggiunto quota 24 somministrazioni. E l'incremento maggiore si è registrato in fascia 20-29 anni. Se sino a domenica il numero dei giovani vaccinati si attestava a quota 348.600, secondo l'ultima rilevazione del governo aggiornata alle 17 di ieri le prime dosi somministrate dall'inizio della settimana hanno fatto registrare un incremento di circa 10mila unità.

Stesso trend anche in fascia 30-39 anni: rispetto ai 342.500 vaccinati domenica scorsa, il numero di prime dosi somministrate è salito a 351.500 nella giornata di ieri. A conti fatti, dunque, 9mila vaccinazioni in più. Segno positivo, seppure in misura più ridotta, anche per il numero di prime dosi somministrate ai residenti in fascia 40-49 anni: circa 3mila vaccini. In fascia 50-59 anni, invece, dallo scorso lunedì si sono recati negli hub per la prima dose circa 2mila pugliesi. All'ap-

**Tra i pugliesi in età lavorativa mancano all'appello delle somministrazioni 376mila residenti**

## Zoom

**Tra i giovani under29 circa 10mila vaccinati**

**1** Da domenica e sino a ieri pomeriggio alle 17 secondo il report del governo circa 10mila prime dosi somministrate ai giovani pugliesi di età compresa tra 20 e 29 anni. E altre 9mila in fascia 30-39 anni.

**Puglia al sesto posto per dosi somministrate**

**2** Con più di 5,9 milioni di dosi somministrate dall'inizio (l'86% di quelle consegnate) della campagna vaccinale la Puglia è al sesto posto in Italia. Ma vanta il primato nazionale per copertura della popolazione over50.

**Richiami in aumento ma sotto la media**

**3** Il tasso di copertura con terza dose in Puglia è del 2,2%, in crescita rispetto a una settimana fa ma ancora sotto la media nazionale del 5,1%. Lo rileva la Fondazione Gimbe.

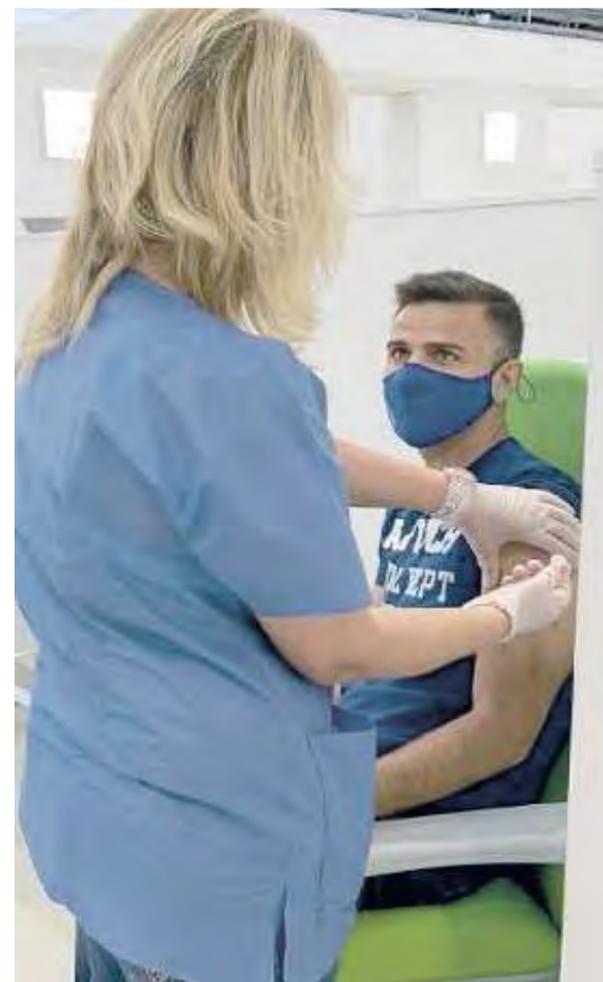
pello delle somministrazioni, tuttavia, dal macro gruppo di residenti in età lavorativa - tra 20 e 59 anni - mancano ancora circa 376mila unità.

Ma la campagna delle somministrazioni in tutta la regione continua. E dallo scorso febbraio sono 5,9 milioni i vaccini somministrati in Puglia. Le dosi sono l'86,3% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo. E la regione al momento è al sesto posto in Italia.

Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, tuttavia il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 2,2%. In crescita rispetto ad una settimana fa ma ancora sotto la media nazionale, pari al 5,1%. Su questo fronte la prima regione è il Molise con il 18,3%, segue il Piemonte con il 13,2% di copertura di over80, pazienti fragili e ospiti delle Rsa. In generale, invece, in Puglia la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 76%, sopra la media italiana del 73,3%, a cui

va aggiunto un ulteriore 4% di coloro che hanno ricevuto solo la prima dose. Complessivamente, quindi, l'80% dei residenti è vaccinato e la Puglia può vantare anche la migliore copertura in Italia degli over50: solo il 5,3% non ha ricevuto nemmeno una dose, media italiana 9,1%.

Dallo scorso mercoledì, ancora, gli over60 - tutti i nati prima del 31 dicembre 1961 - possono prenotare la terza dose purché siano passati almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale. La prenotazione può avvenire tramite la piattaforma "lapugliativaccina" ma anche attraverso gli sportelli del Centro unico prenotazioni e le farmacie pugliesi. Chi ha ricevuto l'ultima dose di vaccino nei mesi di marzo e aprile potrà prenotarsi per la somministrazione del booster già nei prossimi giorni e per tutto il mese di ottobre. Chi ha completato il ciclo di immunizzazione a maggio potrà prenotarsi invece a novembre. A dicembre sarà il turno di chi si è



In crescita la vaccinazione tra i giovani

stato vaccinato con seconda dose a giugno. Ma la campagna di somministrazione del booster andrà avanti anche nel 2022. Già dalla prossima settimana, ancora, in concomitanza con l'arrivo della prima fornitura di farmaci antinfluenzali, la doppia somministrazione

in contemporanea con il vaccino anti-Covid potrà essere estesa a tutti i cittadini, a partire da chi ha concluso il ciclo vaccinale nei mesi di marzo e aprile.

Intanto sul fronte dei contagi continua il progressivo calo in Puglia: anche nella settimana dal 6 al 12 ottobre, secondo il report settimanale di Gimbe, c'è stato un miglioramento della situazione epidemiologica. Nel dettaglio, la diminuzione dei nuovi casi rispetto a sette giorni prima è stata pari al 15,7%, mentre i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono 58, rispetto ai 75 di una settimana fa. Situazione sotto controllo anche negli ospedali: sotto soglia di saturazione i posti letto sia in area Medica (5%) che nelle Terapie intensive (4%) occupati da pazienti Covid-19.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

**Contagi stabili: 93 nuovi positivi. Ma altri due morti**

Ieri in Puglia si sono registrati 93 nuovi casi di Coronavirus su 13.791 test giornalieri (il tasso di positività è così pari allo 0,67%) e due decessi. I nuovi casi sono così distribuiti: 10 in provincia di Bari, 7 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 7 nel Brindisino, 28 nel Foggiano,



19 nel Lecce, 20 in provincia di Taranto. Provincia in corso di definizione, infine, per altri due casi. Attualmente in Puglia sono positive 2.168 persone, di cui 131 sono ricoverate in area non critica, mentre 19 si trovano in terapia intensiva.

# Nelle farmacie tamponi quasi esauriti Agende piene e sconti sui "pacchetti"

Rita DE BERNART

«Aumento sensibile delle richieste di tamponi ma al momento nessun assalto». Agende piene di appuntamenti per somministrare i test diagnostici Covid: le farmacie pugliesi si preparano a gestire la situazione secondo le regole stabilite. Da qualche giorno e nelle ultime 24 ore in particolare, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati, che parte oggi, si è scatenata una corsa al tampone da parte di quei cittadini che non hanno effettuato la vaccinazione. In tanti si sono recati in farmacia per prenotare un test diagnostico o per richiedere la possibilità di bloccare dei pacchetti magari ottenendo un prezzo più conveniente. Alcune hanno addirittura già opzionato gran parte delle scorte e sono in attesa di nuovi rifornimenti. Chi non è in possesso del certificato ver-

de infatti dovrebbe effettuare, come da decreto, un tampone ogni 48 ore, tempo limite entro cui è fissata la validità del risultato ai fini del lasciapassare.

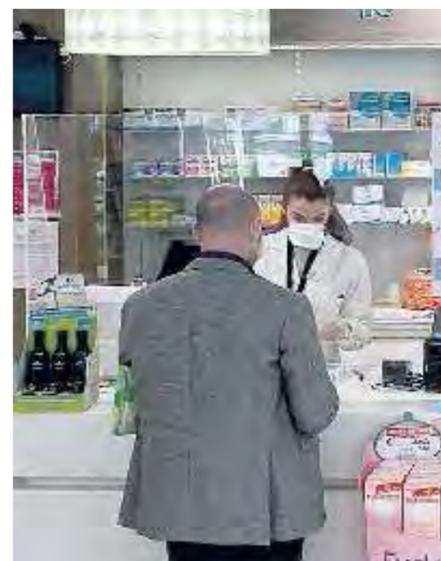
Per i farmacisti però l'aumento registrato è gestibile e considerato fisiologico. «I dati in nostro possesso e che ci stanno arrivando in queste ore - spiega Luigi D'Ambrosio Lettieri presidente dell'ordine dei farmacisti di Bari e Bat - ci dicono di un aumento delle richieste sicuramente significativo, nell'ordine del 15%, ma non si tratta di un assalto. È un incremento che ci prepariamo a gestire con il massimo impegno, con rigore, professionalità,

**Boom di richieste anche da parte delle aziende e già prenotata gran parte delle scorte**

competenza e sicurezza. Al momento non c'è nessun allarme, ci stiamo attrezzando per fronteggiare questa situazione nei modi previsti dal Governo centrale e regionale. D'accordo proprio con la regione attueremo inoltre una solerte vigilanza affinché i tamponi siano effettuati in conformità alle norme». Non solo cittadini privati ma anche alcune aziende hanno contattato le farmacie per prenotare interi pacchetti da far utilizzare ai propri dipendenti non vaccinati. «Nel numero di cui parlavamo - continua D'Ambrosio - ci sono anche quelle aziende che si stanno impegnando a sostegno dei dipendenti prenotando in anticipo un certo numero di test da far utilizzare. In questo momento, ci tengo a dire, che oltre alla responsabilità di gestire questa fase delicata evitando criticità, emerge un ruolo fondamentale della farmacia e del farmacista. Per il rapporto fiduciario che spesso si crea con i propri clienti noi

possiamo svolgere una fondamentale azione di persuasione alla vaccinazione. Considerato che abbiamo superato l'80% della popolazione vaccinata, ci sono ormai tre categorie di persone che necessitano del tampone per lavorare: quelli a cui è stato sconsigliato il vaccino per ragioni mediche, i no vax, e gli indecisi, quelli che hanno paure o pregiudizi. Su questi ultimi si concentra la nostra azione volta a tranquillizzare e ad indurre a prenotare il vaccino. Ricordiamo a tutti che la vaccinazione è la strada maestra per uscire fuori dalla pandemia e dallo stato di emergenza».

Mentre c'è chi si attrezza e opera sul campo, tante, nelle stanze istituzionali, le ipotesi al vaglio per ciò che riguarda i prezzi e la possibilità di somministrarli gratuitamente. Ed è già polemica. «Ma perché i tamponi ai non vaccinati devono pagarli i vaccinati?». Si chiede il presidente della commissione bilancio e programma-



**Aumento delle richieste per i tamponi e agende piene di appuntamenti per somministrare i test diagnostici Covid nelle farmacie pugliesi**

zione Fabiano Amati. «Quando una cosa è gratis - dice - c'è sempre qualche altro che paga: i cittadini con le loro tasse o le imprese togliendo le risorse alla produzione per un capriccio scientificamente infondato. L'ipotesi incredibile caldeggiata da qualcuno di far pagare alle casse pubbliche o ai datori di lavoro i tamponi per chi ha scelto di non vaccinarsi è irri-

spettosa verso quella grande comunità che nei mesi scorsi si è messa pazientemente in fila per ricevere il vaccino. Quel gesto di senso del dovere verso gli altri ci sta consentendo di tornare alla normalità. Il lockdown prima e le vaccinazioni poi hanno permesso a molte attività di riaprire e di tornare a produrre economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cronaca****LA PANDEMIA. Covid-19**

TARANTO - Sono 5.930.134 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia, con il dato aggiornato alle ore 06.00 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono l'86,3% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.874.656.

Proprio dall'ente Regione si ricorda che "le persone nate prima del 31 dicembre 1961 (over 60) possono prenotare la terza dose di richiamo del vaccino anti-Covid purché siano passati almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale. E quindi secondo questo schema:

Ultima dose > Terza dose  
Marzo e Aprile 2021 > Ottobre 2021  
Maggio 2021 > Novembre 2021  
Giugno 2021 > Dicembre 2021  
Luglio 2021 > Gennaio 2022  
Agosto 2021 > Febbraio 2022  
Settembre 2021 > Marzo 2022  
Ottobre 2021 > Aprile 2022  
Novembre 2021 > Maggio 2022  
Dicembre 2021 > Giugno 2022

La prenotazione può avvenire tramite la piattaforma La Puglia ti vaccina ([lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://lapugliativaccina.regione.puglia.it)), oppure tramite gli sportelli del Centro unico prenotazioni; attraverso i Cup, o le farmacie accreditate al servizio FarmaCup. È possibile ricevere la dose aggiuntiva anche presentandosi, senza prenotazione, in una delle sedi vaccinali pugliesi nelle giornate e negli orari indicati in calendario: il sito web di riferimento è <https://www.regione.puglia.it/web/speciale-coronavirus/vaccino-anti-covid/sedi-vaccinali>. Questi gli ultimi dati sulla campagna vaccinale nelle Asl pugliesi - i dati su Taranto sono in elaborazione. A Bari, sono 2500 le terze dosi di vaccino anti Covid finora assicurate dalla Asl a ospiti e operatori dei presidi residenziali per anziani. Oggi gli operatori del Dipartimento di prevenzione stanno effettuando ulteriori somministrazioni agli ospiti e al personale della Rsa Ninfea di Noci per poi proseguire nei prossimi giorni nelle altre strutture del territorio provinciale. Proseguono anche le somministrazioni di dosi aggiuntivi in favore dei soggetti fragili nei centri ospedalieri della Asl e degli over 60 che hanno completato il ciclo vaccinale nei termini temporali stabiliti dalla struttura commissariale centrale nei punti vaccino aziendali per un totale di oltre 3.500 vaccinazioni. Sono state 2570 le iniezioni eseguite nelle ultime 24 ore, di cui 910 prime dosi, 1040 seconde, 620 terze. Intanto resta elevata la copertura della popolazione over 12 residente in provincia di Bari: il 90 per cento ha ricevuto almeno una dose, e l'86 per cento ha terminato il ciclo completo. Ieri mattina le procedure vaccinali sono riprese anche nella Casa delle Culture del Comune di Bari, dove medici e infermieri hanno somministrato il vaccino monodose a senza fissa dimora e minori, nell'ambito della campagna di immunizzazione specifico attivato per popolazioni non stanziali, caratterizzate da elevata mobilità e "hard to reach", ossia difficili da raggiungere. Prosegue la campagna vaccinale nella Asl di Brindisi. Mercoledì sono state somministrate circa 1.000 dosi, tra cui 327 nel centro di Bozzano e 88 al PalaVinci, a

# Terze dosi di vaccino: in Puglia si accelera per i soggetti fragili



● Prosegue la campagna vaccinale in Puglia, anche con le terze dosi

Brindisi, 328 nel centro Conforama a Fasano, 112 nel punto vaccinale di San Donaci e 123 in una residenza sociosanitaria assistenziale. Per quanto riguarda le terze dosi la Asl di Brindisi sta provvedendo a organizzare sedute vaccinali per ospiti e operatori delle residenze per anziani e per il personale sanitario e non, che svolge attività nelle strutture sanitarie e sociosanitarie.

La percentuale dei cittadini della provincia di Bari che ha ricevuto la prima dose di vaccino è dell'87 per cento (pari a 299.019 cittadini) mentre la percentuale di cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale è del 75 per cento (pari a 259.356 cittadini). I giovani fino a 19 anni vaccinati con la prima dose sono il 78 per cento degli aventi diritto mentre ha completato il ciclo vaccinale il 69 per cento. Intanto prosegue la vaccinazione dei pazienti fragili: al momento la terza dose è stata somministrata a 1268 pazienti. In provincia di Foggia, dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid, sono state somministrate 862.000 dosi. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'86,2% delle persone di età superiore a 12 anni; hanno ricevuto la seconda dose

il 73,2% degli over 12. Hanno ricevuto la terza dose 1.155 persone immunocompromesse. Partita anche la somministrazione della dose booster ad ospiti e operatori di strutture sanitarie e sociosanitarie. Somministrate anche 25.464 prime dosi e 18.257 seconde dosi a persone residenti fuori provincia. I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 158.290 dosi di cui 19.331 a domicilio. Prosegue la campagna di vaccinazione con 1735 vaccinazioni effettuate nella giornata di mercoledì: 212 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 109 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 202 nel PTA di Gagliano del Capo, 117 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 177 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 180 nella Caserma Zappalà di Lecce, 89 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 66 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 181 nel Pta di Maglie, 12 nel poliambulatorio del Distretto di Martano, 112 nel Dea Fazzi, 58 dai Medici di medicina generale, 112 terze dosi agli ospiti di strutture sanitarie e sociosanitarie.

**SANITÀ**

TARANTO - Nel terzo trimestre dell'anno 2021 l'indicatore di tempestività dei pagamenti (ITP) della Asl di Taranto è risultato pari a -5. Questo dato è stato certificato dalla competente sezione del Dipartimento di Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, che ha evidenziato il «costante risultato positivo per l'azienda», in vitando l'Asl «a continuare a lavorare in questa direzione».

L'ITP, come definito dal Dpcm 22 settembre 2014, è un indicatore che prende in considerazione le fatture pagate nel periodo di riferimento, e indica il tempo medio che intercorre tra la data di scadenza della fattura (60 giorni dopo la data di emissione) e la data del pagamento stesso (al netto delle fatture soggette a contenzioso).

Un ITP pari a -5, dunque, significa che, mediamente, rispetto al massimo del tempo previsto dalla normativa, l'Azienda impiega 5 giorni in meno per pagare le fatture emesse.

Inoltre l'ITP aggregato dei primi tre semestri del 2021 (ossia la media delle differen-

## Tempi di pagamento, ok la Asl



ze tra data di emissione e data di pagamento per i primi nove mesi dell'anno in corso) è pari a -6.

Si tratta di un risultato positivo se si confronta il dato con l'ITP annuale dell'anno 2020, che era pari a -1, e con l'ITP del terzo

trimestre del 2020, pari a 1. In altri termini, confrontando i dati relativi al periodo luglio-settembre del 2020 e allo stesso periodo del 2021, si evince che l'ASL Taranto ha ridotto in media di 6 giorni i tempi di pagamento delle fatture.

Il risultato conseguito appare di rilievo soprattutto in considerazione dell'alto numero di fatture (nell'ordine di alcune decine di migliaia) annualmente registrate dall'Area Gestione Risorse Economico Finanziarie dell'ASL Taranto, e delle migliaia di mandati che vengono emessi ogni anno per pagare fatture e contributi a numerosi assistiti con diverse patologie.

Questo successo deriva dalle strategie messe in atto dalla direzione strategica dell'Asl, dall'impegno dell'Area Gestione Risorse Economico Finanziarie, che emette gli ordinativi di pagamento in tempi strettissimi, e da quello di tutti gli operatori delle varie strutture ASL, che hanno ridotto i tempi di liquidazione delle fatture.

TARANTO - Un piccolo "esercito" di 4.282 infermieri è pronto per lavorare per la Sanità pubblica della Puglia. Si è consumato giovedì, con l'ultima sessione delle prove orali, l'atto finale del Concorso unico regionale per 566 posti a tempo indeterminato da destinare alle esigenze della Asl Bari, di tutte le aziende sanitarie e aziende ospedaliero-universitarie e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico della Regione Puglia.

Prova superata, dunque, per quasi il 92% dei 4.641 candidati ammessi all'orale e risultati idonei dopo aver oltrepassato anche l'ostacolo della prova scritta e che ora, terminate le procedure formali, saranno inseriti nella graduatoria finale.

«E' una buona notizia per la Puglia e per i pugliesi - commenta il presidente della Regione, Michele Emiliano - perché grazie a questo concorso, portato a termine in tempi davvero rapidi, rafforziamo la Sanità pubblica con energie nuove, determinate ad operare nelle nostre strutture al servizio dei cittadini, elevando la qualità dell'assistenza sanitaria. A questi uomini e donne, pronti a lavorare nella nostra Sanità, auguro di dare il meglio di sé nella cura delle persone e di rappresentare quella marcia in più necessaria per rispondere ai bisogni dei cittadini».

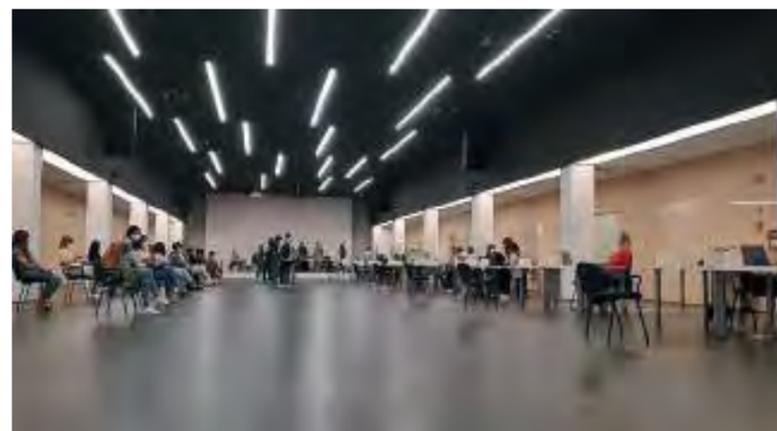
Il concorso unico regionale giunge al termine di un iter complesso partito a febbraio scorso con eccezionali misure di sicurezza, essendo tra i primi concorsi pubblici in Italia svolti in tempo di Covid e con un gran numero di candidati, quasi 17mila, e concluso con un vero "tour de force" costituito da tre sessioni di colloqui settimanali con circa 250 candidati per volta, tra il primo settembre e metà ottobre. Anche qui con una novità assoluta, tra le prime in Italia: l'accesso esclusivamente consentito ai candidati provvisti di Green pass. Sempre in un contesto, la Fiera del Levante, ben organizzato, con spazi ampissimi e sottoposto a rigide misure anti-contagio, tali da consentire ai candidati di svolgere le prove in totale serenità e alla commissione di concorso di valutare la professionalità e le competenze di candidati e, soprattutto, delle candidate. Oltre il 68% degli ammessi alla prova orale, 3.184, era infatti costituito da donne.

Molto varia anche la provenienza dei partecipanti. Oltre alla Puglia, rappresentata da 3.275 candidati, il 70,6% del totale, di cui quasi mille baresi (30,5%), altre 18 regioni italiane - assente solo la Valle d'Aosta



**INFERMIERI.** L'atto finale del concorso unico regionale per 566 posti

# Ecco chi ha superato la prova orale al concorso



– hanno fatto registrare la partecipazione di infermieri e infermiere. Nutrita la rappresentanza proveniente da Campania (458), Basilicata (160), Lombardia (111) ed Emilia Romagna (134), oltre a 22 candidati dall'Estero.

Gli oltre 4.200 tra vincitori e idonei nei prossimi mesi costituiranno le nuove leve della Sanità pubblica, anche per via della giovane età: circa l'83% dei partecipanti ha tra 18 e 35 anni, con una prevalen-

za (42,8%) della fascia d'età 26-30, mentre solo poco più dell'1% ha più di 50 anni. «Sono risorse umane e professionali - commenta il Direttore generale della ASL Bari, Antonio Sanguedolce - che rinforzeranno l'assistenza sanitaria sia negli ospedali sia sul territorio. Questo concorso, in soli otto mesi, ha messo in campo grandi numeri e misure di sicurezza straordinarie e selezionato una nuova generazione di infermieri e infermiere, che sa-

ranno preziose per la nostra azienda quanto per tutta la Sanità pugliese. Ai vincitori va il nostro augurio di buon lavoro, così come un doveroso ringraziamento lo si deve a chi ha organizzato e reso possibile uno dei primi, più grandi e complessi concorsi pubblici in epoca Covid». "Missione compiuta" per l'Area Gestione Risorse Umane della Asl Bari e per Francesco Germini, dirigente delle professioni infermieristiche che ha presieduto la com-

missione di concorso composta dai commissari Nicola Devivo e Caterina Carnimeo e dalla segretaria Stefania Riflesso: «Assieme alle sette sottocommissioni, che ringrazio, - spiega Germini - è stato svolto un enorme lavoro per selezionare professionalità e competenze di cui vi è un gran bisogno. Chi è entrato in graduatoria, e sono un gran numero, ora avrà la possibilità di lavorare a tempo indeterminato per la salute e il benessere dei pugliesi».

Primo piano



La nuova fase

## LE REGOLE

Le misure sul certificato verde al lavoro, in vigore da oggi, spingono le richieste di test. Vaccini, tornano le code negli hub

# Effetto green pass sui tamponi Il pacchetto da 10 costa 100 euro

I numeri  
della  
giornata

93

Positivi

0,67%

il tasso  
positività

2

deceduti

**BARI** La prova del nove si avrà questa mattina quando per tutti i lavoratori del settore privato e pubblico la presentazione del green pass diventerà obbligatoria. Ma in realtà il "peso" del fenomeno non va lo si è avvertito già nelle ultime ore. Soprattutto nelle farmacie e nei laboratori d'analisi dove la possibilità di effettuare tamponi ha attirato i lavoratori non immunizzati. L'aumento? La tendenza è su un 30-40% rispetto allo storico. «La nuova normativa - afferma Francesco Fullone, presidente di Federfarma Puglia - ha ampliato la base dei soggetti che devono esibire il green pass e registriamo una crescita di prenotazioni. La situazione è sotto controllo anche perché circa un terzo delle farmacie presenti sul territorio è abilitato a effettuare i test e il loro numero sta crescendo. D'altronde, a inizio settembre il sistema delle farmacie aveva assicurato la certificazione di 500 mila tamponi. Ovviamente continueremo con il monitoraggio nei prossimi giorni». «Abbia-



mo aumentato il numero delle ore dedicate al servizio tamponi - aggiunge Nicola Favia che gestisce sei farmacie di cui due a Bari città - perché le richieste sono aumentate fino al 30 per cento. Lavoriamo solo su appuntamento sia la mattina sia il pomeriggio. C'è stata una crescita, ma

**Folla**

A sinistra gente  
in coda per il test,  
a destra l'attesa  
per il vaccino



per ora i flussi non hanno creato particolari disagi. Certo, fare i test significa dare soprattutto un servizio alla clientela perché dal punto di vista economico non ci sono ricavi: un farmacista costa all'azienda mediamente 49 centesimi al minuto e bisogna dedicare locali da sanificare

in continuazione come anche i materiali di protezione usa e getta».

Il pressing dei no vax interessa anche i laboratori privati. «La domanda è aumentata - aggiunge Maria Adorisiò del laboratorio d'analisi Ditonno - ed era ampiamente preven-

si può andare avanti così? La speranza è che la gente si vaccini perché è necessario uscire quanto prima dalla pandemia». Nella corsa ai tamponi c'è anche da considerare il fattore economico. I prezzi variano dai calmierati 15 euro per gli adulti e 8 euro per i ragazzi fino ai pacchetti per chi decide di prolungare la verifica nei giorni successivi. «Veniamo in contro ai clienti - conclude Adorisiò - proponendo il pacchetto di cento euro per dieci tamponi». Si fanno i pacchetti perché la validità della certificazione è di 48 ore quindi va rinnovata per tre volte alla settimana. Tuttavia, c'è chi incastra i turni per scalare da tre a due tamponi ogni sei giorni. Basta tenere conto, come avviene nel sistema scolastico, che il controllo è fatto solo all'ingresso, quindi può scadere anche se si è in servizio.

Discorso a parte va fatto per i vaccini. Dal 25 ottobre sarà possibile effettuarli anche nelle farmacie che aderiscono al servizio, mentre da mercoledì scorso sono partite le prenotazioni per la terza dose riservata agli over 60. «Per le farmacie - conclude Fullone - si tratta di un salto di qualità. Garantire le vaccinazioni porterà anche un aumento delle responsabilità, ma è il segno di un'evoluzione della professione».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### La lotta al Covid

# Al lavoro con green pass o documenti sostitutivi

**Controlli.** Se il certificato non è stato ancora rilasciato è possibile lavorare con attestazione di vaccinazione, tampone o guarigione dal Covid

**Giampiero Falasca**

Da oggi e fino al 31 dicembre le aziende e i titolari di qualsiasi luogo di lavoro devono chiedere il green pass a qualunque lavoratore - non solo subordinato, ma anche autonomo, collaboratore e libero professionista - che accede al sito. Vediamo come gestire le diverse situazioni che si possono verificare.

#### Controllo all'ingresso ok

Il delegato dal datore di lavoro (o una macchina elettronica) chiede di esibire il certificato verde: se il controllo va a buon fine, il lavoratore entra e la giornata di lavoro prosegue normalmente o almeno fino a quando è valido il suo green pass.

Può succedere, infatti, che nel corso della giornata il certificato perda di validità. Tale ipotesi si può verificare se è stato ottenuto non attraverso la vaccinazione, ma tramite un tampone che ha una validità predefinita (48 o 72 ore, secondo la tipologia); in tal

caso il lavoratore, l'unico soggetto in grado di conoscere l'orario in cui è stato effettuato il tampone, ha l'onere di interrompere la prestazione appena viene raggiunto il limite di validità del test. Se continua a lavorare dopo questo orario, e viene scoperto a causa di un controllo a campione, questa persona rischia di subire una triplice conseguenza: deve andare a casa senza stipendio; viene segnalata al Prefetto per l'applicazione della sanzione amministrativa da 600 fino a 1.500 euro; è passibile di una contestazione disciplinare per aver violato il divieto di lavorare in assenza di certificato verde.

#### Niente green pass o non valido

Se si presenta all'ingresso un lavoratore senza green pass, deve essergli impedito l'accesso. Chi controlla segnala il fatto all'ufficio del personale, che registra l'assenza ingiustificata e provvede alla sospensione dalla retribuzione.

Tale situazione permane fino al



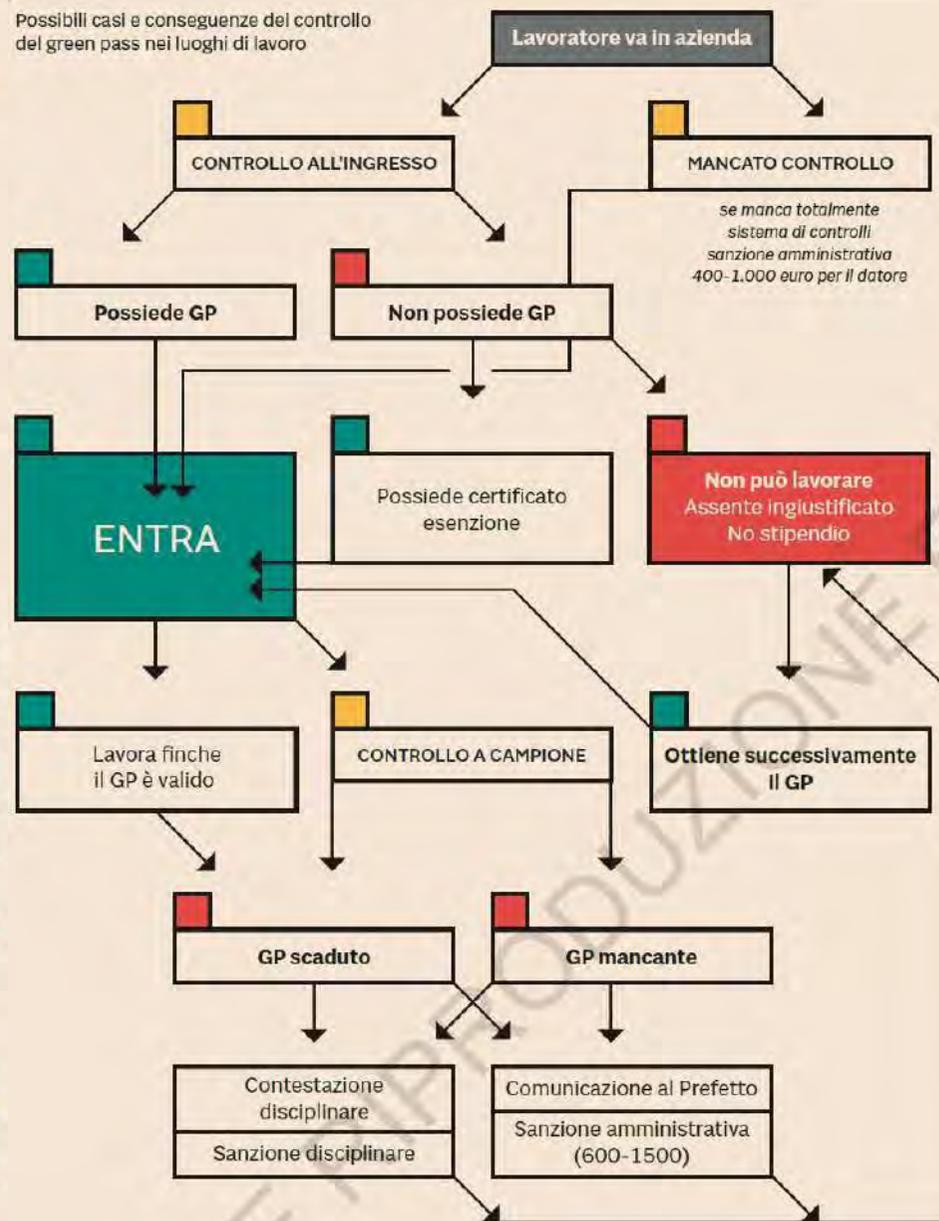
#### TAMPONE

A fronte di mancanza di green pass all'accesso al luogo di lavoro, una soluzione rapida per consentire l'ingresso è l'effettuazione da parte

del lavoratore di un tampone con rilascio di nuova certificazione verde. Se questa tarda, l'ingresso può essere consentito previa presentazione dell'esito negativo del test

#### La mappa

Possibili casi e conseguenze del controllo del green pass nei luoghi di lavoro



giorno in cui lo stesso lavoratore si ripresenta con un green pass valido: da quel momento, si interrompe l'assenza ingiustificata e riprende il decorso della retribuzione. Nelle aziende con meno di 15 dipendenti il rientro potrebbe, tuttavia, non essere immediato: se il datore ha sottoscritto un contratto a termine per la sostituzione del dipendente privo di green pass, questo deve attendere la scadenza del rapporto, sino a un massimo di 20 giorni.

Può capitare che il green pass non sia ancora valido. Questa ipotesi avviene a chi ha fatto la prima dose di vaccino da meno di quindici giorni: ha già in mano la certificazione verde, la cui validità però decorre successivamente. Per non perdere tutta la giornata lavorativa deve effettuare un tampone e ritornare con l'esito negativo.

#### Esenti e in attesa di green pass

Ci sono due casi in cui i lavoratori possono accedere senza green pass. Chi è esentato dalla vaccinazione può essere ammesso solo se esibisce (passando per il medico competente) un certificato di esenzione dal vaccino.

Può entrare anche chi ha titoli validi per il rilascio del green pass, ha fatto quanto previsto, ma la certificazione non è materialmente ancora disponibile. In tal caso deve mostrare la relativa documentazione (tampone, vaccinazione, certificato di guarigione da Covid-19).

#### Controllo a campione

Se si è scelto di svolgere controlli a campione o comunque con modalità differenti, lo scenario cambia. In tali ipotesi, i lavoratori entrano tutti, ma in caso di verifica con esito negativo scattano i seguenti tre provvedimenti: lo si allontana dal posto di lavoro e inizia l'assenza ingiustificata (senza retribuzione); comunicazione al Prefetto con seguente sanzione amministrativa da 600 a 1500 euro; contestazione disciplinare per violazione delle procedure di controllo.

**Primo Piano**  
**La lotta al Covid**

# Porti, merci e trasporti locali: 150mila autisti non in regola

**Green pass e lavoro.** Attesi da oggi disagi e interruzioni nell'autotrasporto e in alcuni scali portuali, effetti limitati su tram e bus. Il Prefetto di Trieste: la manifestazione non è autorizzata, reato partecipare

**Raoul de Forcade**  
**Marco Morino**

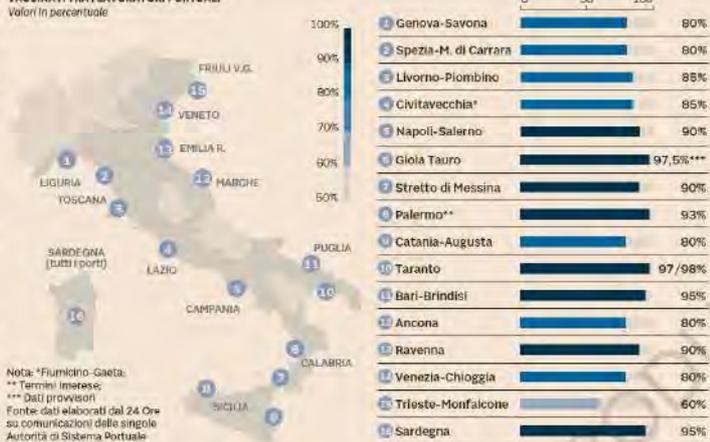
Le ultime 24 ore che hanno preceduto l'entrata in vigore del green pass, prevista per oggi per tutti i lavoratori del settore privato e pubblico, sono state scandite da un crescendo di preoccupazioni per le conseguenze di questo provvedimento sull'intera filiera logistica, che portano perfino ad allarmi sul rifornimento dei supermercati a causa di possibili ritardi nelle consegne. I due nodi critici appaiono al momento i porti e l'autotrasporto, quest'ultimo già alle prese con la carenza di autisti e il caro gasolio per autorizzazione. Criticità potrebbero verificarsi anche nel trasporto pubblico locale.

**Autotrasporto in fibrillazione**

Secondo Andrea Manfron, segretario di Pal-Contrastrasto, gli autisti di mezzi pesanti (Tir) che al momento non risulterebbero ancora vaccinati oscillano tra i 100mila e i 150mila, su un totale di 350-400mila conducenti organico nelle circa 100mila imprese nazionali iscritte all'Albo dell'autotrasporto. A questi vanno poi aggiunti gli autisti che provengono dall'estero. Nell'autotrasporto, che in Italia muove circa il 90% della merce garantendo gli approvvigionamenti di materie prime e beni utili alla vita di tutti i giorni, viene impiegato moltissimo personale viaggiante straniero, soprattutto dell'Est. Un numero elevato di questi autisti è sprovvisto di green pass. Non necessariamente per una scelta personale di non vaccinarsi, ma perché non tutti i Paesi esteri hanno adottato lo stesso provvedimento o "atteggiamento" rispetto a tale soluzione, oppure perché la vaccinazione effettuata nel Paese di origine non è riconosciuta. La situazione è dunque critica. L'allarme sull'autotrasporto è ribadito da Confetra, secondo cui si rischia una paralisi perché il 30% degli autisti italiani non avrebbe il green pass e l'80% di quelli stranieri che svolgono trasporti internazionali da per l'Italia non sarebbe vaccinato. Questo significa che potrebbero venire a mancare prodotti di consumo essenziali, ad esempio quelli alimentari e farmaceutici, ma anche carburanti e materie prime, necessarie al funzionamento della maggior parte delle industrie italiane. Secondo TrasportoUnito, il green pass riverterà sulle imprese italiane di autotrasporto extra costi per oltre 70 milioni al giorno. Fattori di costo che derivano dalla mancata produttività degli autisti che non saranno più impiegabili (e non sostituibili per carenza di personale).

**Vaccinazioni nei porti italiani**

VACCINATI TRA I LAVORATORI PORTUALI  
Valori in percentuale



Nota: \*Fiumicino-Gaeta; \*\* Termini Imerese; \*\*\* Dati provisionali. Fonte: dati elaborati dal 24 Ore su comunicazioni delle singole Autorità di Sistema Portuale.

**Nei porti di Gioia Tauro e Taranto i vaccinati sfiorano il 98% mentre a Napoli e Palermo superano il 90%**

**Disagi anche nei Tpl**  
Intanto oggi potrebbero verificarsi disservizi anche nel trasporto pubblico locale (Tpl). A Torino, Gtt stima che il 15% del personale del gruppo non sarebbe in possesso di green pass. A Milano, l'Atm comunica 272 casi di non disponibilità, tra i lavoratori, a presentare il certificato verde (su 9.800 dipendenti totali). A questi si aggiunge un aumento del 15% di lavoratori collocati in malattia nelle ultime 24 ore. Il tutto si tradurrà nella giornata di oggi in una riduzione del 4% delle corse di superficie (su 25mila corse totali). Problemi analoghi sono segnalati in Toscana e in Friuli Venezia Giulia.

**Incognita sui porti**

Intanto i porti italiani aspettano col fiato sospeso la giornata di oggi per capire quanto incideranno sulla loro logistica le incertezze relative all'autotrasporto e la chiamata alle armi contro il green pass del Coordinamento lavoratori portuali di Trieste, che promette il blocco dello scalo giuliano oltretutto, se il Governo non ritirerà il provvedimento a livello nazionale. Il prefetto di Trieste, Valerio Valentini, ha però ricordato che la manifestazione «non è stata autorizzata» e si «configura come interruzione di pubblico servizio, quindi è perseguibile». Ieri, poi, parte dei «colletti bianchi» della Samer Seaports & Terminals, ha espresso il proprio dissenso allo sciopero e informato l'azienda che oggi si presenterà al lavoro. Negli altri porti italiani, invece, non si sono manifestate particolari criticità da parte dei lavoratori portuali e, come si vede dalla grafica, è ovunque molto alta (tra l'80 e il 98%, eccetto a Trieste) la percentuale di lavoratori vaccinati.

Solo a Genova, a fronte di una Compagnia unica che non è intenzionata a inscenare proteste, si registra la posizione del sindacato Usl del porto, che rappresenta una minoranza di lavoratori, e si è detto pronto a

dichiarare sciopero, almeno per la giornata di oggi. «A Genova lavorano nel porto circa 12mila persone - ha detto José Nivól dell'Usl - e non è sufficiente che solo alcune aziende si siano attivate per fornire tamponi gratuiti ai dipendenti. Per noi il tamponamento gratuito è una questione sindacale, non ideologica».

Ieri, poi, il ministero delle Infrastrutture ha chiarito, con un circolare, le regole per l'imbarco e sbarco dei marittimi e che agli autotrasportatori provenienti dall'estero non in possesso di green pass è consentito «esclusivamente l'accesso ai luoghi deputati alle operazioni di carico/scarico delle merci, a condizione che le attività siano svolte da altro personale». Un pasticcio, per le associazioni dei trasportatori: Unatras (che ne raggruppa sette) trova «inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del green pass a unico vantaggio delle imprese estere». E la sanremese Assotrasporti chiede «il posticipo» dell'obbligo del green pass per l'autotrasporto, perché inquina «nei confronti degli italiani». Assiterminal, da parte sua, ritiene impraticabile, dice il direttore, Alessandro Ferrari, che «gli associati debbano controllare il green pass a quanti ogni giorno passano in un terminal, dai trasportatori agli ormeggiatori».

© ASSOCIAZIONE RISPETTIVA

**L'ALLARME DI TRASPORTOUNITO**  
Secondo TrasportoUnito, la circolazione del Mims che agevola gli autisti stranieri sul green pass, «è una scelta pericolosa e gravissima che penalizza le imprese

italiane e rischia di creare un conflitto fortissimo fra vettori internazionali e vettori esteri in tutte le sedi operative, nei porti e negli stabilimenti. Fra le imprese la tensione è altissima».

# No a tamponi gratis. Ma il governo valuta l'ipotesi sconti fiscali

**Oggi il green pass**

**Possibili crediti di imposta in favore di imprese che li pagano ai dipendenti**

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Entra in vigore oggi l'obbligo del green pass per accedere in tutti i luoghi di lavoro, con il Governo che conferma il no ai tamponi gratis (a chi ne sprovvisto), ma apre a interventi per calmarne il prezzo. Si ragiona su un credito di imposta a favore delle imprese che si fanno carico del costo dei tamponi o per i Dpi, mentre sembra più difficile la riduzione del bonus sanificazione.

L'ipotesi allo studio è di rifinanziare il credito d'imposta del 30% sui dispositivi di protezione individuale che includono anche il costo sostenuto dalle imprese per i test antigenici e molecolari. Il bonus introdotto nella fase più critica della pandemia nel 2020 è stato rifinanziato la scorsa estate con 200 milioni di euro per coprire i costi sostenuti nei mesi di giugno, luglio e agosto 2021, ossia i primi tre mesi di riapertura delle attività. L'idea di base è quella di rifinanziare il credito d'imposta e consentire così alle imprese di spendere rapidamente in compensazione l'agevolazione, abbattendo così imposte e contributi dovuti.

L'ipotesi è stata rilanciata ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando che, in previsione della giornata di debutto della certificazione verde ha confermato la linea del governo, ovvero «calmarne la spesa, gratuitamente. Credo debba restare questo principio. Dobbiamo preoccuparci dei dubbi di alcuni ma anche della tutela dei molti che si sono vaccinati per rispettare la loro scelta e il loro senso civico».

C'è preoccupazione per le difficoltà applicative della nuova disposizione, almeno per la prima fase. Lo stesso ministro Orlando ha sottolineato che «sarà un passaggio non semplice perché siamo di fronte a una dimensione dell'utilizzo dello strumento significativa». Secondo le stime sono 2,5 milioni i lavoratori nel privato e nel pubblico privi di certificazione che dovranno produrre i tamponi. Tanto che, anche nell'incontro di ieri con il premier, Mario Draghi, i leader sindacali oltre a sollecitare un forte abbassamento del costo del tampone, hanno ribadito la preoccupazione che le farmacie non siano in grado di reggere agli afflussi per i tamponi. La soluzione potrebbe essere quella di realizzare Hub anche dentro le aziende, dove effettuare i tamponi, soluzione peraltro favorita dal Dpcm che apre alla possibilità di far effettuare tamponi da «altri soggetti reputati idonei dal ministero della Salute».

Un altro nodo riguarda quei lavoratori che operano nel nostro Paese avendo ricevuto uno o due dosi di un vaccino non riconosciuto da Ema, ad esempio nell'autotrasporto dove circolano molti autisti dell'est europeo ai quali è stato somministrato lo Sputnik. «È in corso di valutazione e penso sarà valutata con favore l'idea di una reciprocity tra Stati» ha detto Nicola Magrin, Dg dell'Aifa. Una circolare del ministero delle Infrastrutture consente fino al 31 dicembre al personale a bordo dei mezzi di trasporto provenienti dall'estero e non in possesso di green pass (o vaccinati con sieri non riconosciuti nel nostro paese) l'accesso ai luoghi deputati alle operazioni di carico e scarico delle merci «a condizione che queste attività vengano svolte da altri».

Da oggi sono previsti controlli all'ingresso della sede di lavoro e a campione, ma per specifiche esi-

genze organizzative i datori di lavoro potranno chiedere preventivamente al lavoratore di comunicare in anticipo il non possesso del Green pass, con un preavviso per garantire l'efficace programmazione del lavoro. «Se il lavoratore non è in possesso del green pass scatta l'assenza ingiustificata con il taglio della retribuzione - spiega Arturo Maresca, professore di diritto del lavoro all'università la Sapienza di Roma - Se non risponde alla richiesta di comunicazione, alla quale è tenuto per disposizione di legge, ritengo che il lavoratore sia passibile di sanzioni disciplinari. Se si reccherà in azienda e dovesse risultare sprovvisto, durante il lavoro, di certificazione verde sarà segnalato al Prefetto e scateranno le sanzioni».

In base alle attuali regole il lavoratore che accede al luogo di lavoro senza green pass è soggetto, con provvedimento del Prefetto, a una sanzione amministrativa da 600 a

**Maresca: «Se il lavoratore non è in possesso di green pass scatta l'assenza ingiustificata»**

1.500 euro. Vengono poi applicate anche le sanzioni disciplinari eventualmente previste dai contratti collettivi di settore. Oltre alla retribuzione, non sarà più versata al lavoratore senza green pass qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, avente carattere fisso e continuativo, accessorio o indennitario, previsto per la giornata di lavoro non prestata. I giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione delle ferie e comportano la perdita della relativa anzianità di servizio.

In aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta.

© ASSOCIAZIONE RISPETTIVA

**FUNZIONE PUBBLICA**

**Pa, sul ritorno in ufficio le Faq del ministero**

Nella Pubblica Amministrazione il debutto del Green Pass obbligatorio coincide con il rientro generalizzato dei lavoratori in ufficio chiudendo la lunga fase dello Smart Working emergenziale. Nella scorsa ora tutte le principali amministrazioni hanno diffuso circolari in cui dettagliano il sistema dei controlli, spesso con una preferenza iniziale per le verifiche a campione che in base al Dpcm con le Linee guida dovranno riguardare almeno il 20% dei dipendenti presenti in servizio. Sul punto, il dipartimento della Funzione pubblica ha messo online una serie di Faq, che saranno soggette ad aggiornamenti continui sulla base delle molte questioni organizzative destinate ad emergere. Dal ministero della Pa è stato poi reso disponibile un helpdesk di LineaAmica, un indirizzo mail dedicato e un numero verde a cui le amministrazioni potranno chiedere informazioni.

# In azienda i controlli saranno a tappeto

**I direttori HR**

**Aidp: il 70% verificherà ogni accesso. Il 44% segnala un aggravio organizzativo**

**Cristina Casadei**

Alla Tk Elevator, headquarter a Cologno Monzese e oltre 400 tecnici che montano e fanno la manutenzione degli ascensori in tutta Italia, è stata assunta una persona che si occupa del controllo del green pass. L'hr manager, Maria Tazzearella, spiega che «la priorità è la salute e la sicurezza dei dipendenti e dei clienti che abbiamo il dovere di preservare». Così, ogni mattina, l'addetto al controllo, attraverso la piattaforma Teams, contatta i tecnici e verifica che siano in regola con il certificato. Chi invece lavora a

Cologno, prima di andare in ufficio, fa tappa nella cosiddetta control room, dove deve esibire il certificato. La società ha deciso che i lavoratori che non sono vaccinati dovranno farsi il tampone a proprie spese e, in caso di mancanza di green pass, come previsto dalla normativa, non potranno lavorare e verranno sospesi dalla retribuzione. Detto così sembra semplice e chiaro, certamente calare i controlli nella quotidianità aziendale lo è un po' meno, come emerge anche da una ricerca dei direttori delle risorse umane, l'Aidp, che ha sondato l'opinione di 560 manager. Quasi la metà, il 44%, dice che i controlli genereranno difficoltà organizzative, soprattutto per via delle novità emerse proprio negli

ultimi giorni. Sicuramente vanno messi in conto dei costi aggiuntivi, dice il 60% del campione. La stragrande maggioranza delle imprese farà controlli a tappeto. Il 72% del manager ha optato «per la modalità di controllo dei lavoratori per tutti gli accessi in azienda», mentre meno di un'azienda su tre (28%) farà controlli a campione, così come è stato definito dalla normativa. Matilde Marandola, presidente nazionale dell'Aidp, sottolinea che «è una serie di attività che calate nelle diverse aziende, in differenti settori e mansioni, in molti casi implicano interrogativi operativi» e c'è infatti una percentuale di aziende che «stanno ancora definendo le procedure per applicare la norma. Questo è dovuto al fatto che le ultimissime novità sono state rese note il 13 ottobre e ci sono tantissime aziende che stanno lavorando notte e giorno per essere pronte oggi». Cosa succederà nel green pass day? Il 70% del manager ha deciso che i controlli saranno effet-

tuali prima dell'accesso in sede, in modo da non dover poi far uscire chi non è in regola con la certificazione. Il 20% invece ha scelto di far fare i controlli nei reparti stessi, negli uffici oppure in hot spot creati appositamente. Quando andrà esibito il green pass? Ogni giorno nel 67% dei casi, due volte a settimana nel 5%. Gli altri devono ancora deciderlo. Visti gli orientamenti del sindacato e le tensioni che si stanno creando anche in contesti produttivi - per citarne uno lo sciopero indetto per oggi alla Electrolux di Susegana - ci sono alcune aziende che hanno optato per una linea più morbida. Ma comunque a termine. Così fino a fine anno la romana EnergyRed, come la Ducati, la Lamborghini, la Toyota, la Bonfiglioli Riduttori o la Miya, per fare alcuni esempi, si assumeranno i costi dei tamponi. Ossia circa 1,25 euro a dipendente. Sempre che nel frattempo il lavoratore non decida di vaccinarsi.

© ASSOCIAZIONE RISPETTIVA

**Da EnergyRed, a Ducati, Lamborghini e Ima, per superare le difficoltà si faranno carico dei tamponi per tre mesi**

# Draghi tira dritto sul pass e sul bilancio non dà cifre

**Governo.** Palazzo Chigi: non c'è l'ipotesi di proroga per la carta verde nei luoghi di lavoro. La ministra Lamorgese viene smentita sui portuali: l'intervento non è stato concordato

**Barbara Fiammeri**

Nessun passo indietro. Mario Draghi lo fa capire fin dal mattino nell'incontro con i sindacati. E poi in serata, indirettamente, nella cabina di regia convocata per il decreto fiscale e le nuove norme sulla sicurezza dei lavoratori, durante la quale il premier non fa alcun riferimento al tema Covid. Né dà anticipazioni sulla manovra, spiazzando i partiti, alcuni dei quali - per l'occasione - avevano deciso che a confrontarsi con il Capo del Governo ci fossero non solo i capidelegazione ma anche i responsabili economici (Castelli per M5s, Marattin per Iv e Guerra per Leu). Invece nulla. Draghi è rimasto abbottonatissimo, non ha dato anticipazioni sulle poste della manovra e tantomeno bozze di testi. Se ne riparerà all'inizio della prossima settimana.

Ora l'attenzione è tutta concentrata su quanto avverrà oggi e nei prossimi giorni. Ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Landini, Sbarra e Bombardieri - il presidente del Consiglio ha ripetuto che l'obbligatorietà del green pass resterà fino a quando il virus non sarà sconfitto: chi non è vaccinato quindi deve fare il tampone. La proposta dei portuali di Trieste, di rinviare al 30 ottobre l'obbligatorietà, non viene minimamente presa in considerazione. Così come la richiesta di rendere i test gratuiti per i lavoratori, avanzata dai sindacati ma anche dal leader della Lega Matteo Salvini. L'unica concessione che filtra da Palazzo Chigi è permettere alle imprese, che si vogliano far carico dei costi dei tamponi, di usufruire del credito d'imposta. Nient'altro.

Il premier non sottovaluta le tensioni che potrebbero ripresentarsi dopo quanto accaduto sabato scorso. Ma ritiene che non ci siano alternative. In gioco, oltre alla salute c'è infatti la ripresa e la certezza

che il presupposto per non metterla a rischio è incentivare ulteriormente la campagna di vaccinazione. I dati del resto sembrano dargli ragione visto che con l'avvicinarsi dell'obbligatorietà c'è stata una nuova ondata di richieste di vaccini. Ancora però non abbastanza. L'obiettivo è superare la soglia del 90% dei vaccinati. Se così sarà si potrà tornare gradualmente alla normalità e lo stato di emergenza, che scade a fine anno, non sarà prorogato ulteriormente. Un traguardo ritenuto alla portata, a condizione però che non si rallenti. Ecco perché Draghi tira dritto. E perché a Palazzo Chigi non è stata apprezzata la circolare del Viminale - non concordata con la presidenza del Consiglio - che invitava le aziende del Porto di Trieste a pagare i tamponi dei dipendenti no-vax.

Sulla linea del premier si sono schierati apertamente il leader del Pd, Enrico Letta, e anche Silvio Berlusconi. La posizione del segretario dem è netta: «Concedere il tampone gratis sarebbe come aprire a un condono per gli evasori fiscali, non è possibile che una minoranza detti

**TAMPONI**  
In linea con il premier il Pd ma anche FI. Mentre la Lega insiste sui test gratis e Conte chiede prezzi calmierati

legge». Altrettanto quella del presidente di Forza Italia che prende le distanze dai suoi alleati Salvini e Meloni. In un'intervista al Messaggero, Berlusconi ha infatti definito il Green pass lo strumento che «ci sta permettendo di tornare alla normalità, l'unica alternativa è l'obbligo vaccinale». Parole che ovviamente non sono piaciute a Salvini. «Siamo tra i più vaccinati al mondo, il tema dell'obbligo non è attuale», ha detto ieri il leader leghista che continua a rilanciare la necessità di offrire «tamponi rapidi e gratuiti» per i non vaccinati, perché «nessuno resti senza stipendio» perché non può accedere al lavoro: «Non è possibile lasciare a casa migliaia di insegnanti, medici, infermieri, poliziotti, pompieri». Il più vicino nella maggioranza alla linea di Salvini è paradossalmente Giuseppe Conte. Il numero uno M5s chiede di «calmierare immediatamente il prezzo dei tamponi perché chi vive in situazioni di indigenza deve avere la possibilità di fare un test senza che pesi in modo drammatico sul bilancio familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA